

LA STORIA

Quei minori da integrare ecco le proposte del Ceis

Arrivano da paesi poveri, sono soli, passato difficile e presente complicato. Servirebbero strutture più idonee e più persone per educarli alla legalità

di Erica Manna

Sono minorenni, sono soli. Arrivano dalla Nigeria, dalla Tunisia, dall'Algeria, dall'Albania, dal Pakistan, dall'Egitto, dal Mali: hanno storie difficili alle spalle e un presente spesso complicato. Ad oggi, a Genova, i minori stranieri non accompagnati — che per legge sono a carico dei comuni — sono 230. «Un numero in continua crescita in questi primi sette mesi dell'anno, un po' per gli arrivi dei barchini della Tunisia, un po' per l'aumento graduale degli sbarchi — ragiona Mario Baroni, consigliere delegato del Comune alle Politiche sociali — la gestione va migliorata, anche a livello centrale: non si può improvvisare. Tanto più che si tratta di flussi molto difficili». Difficili, sì: a livello di strutture che non bastano per accoglierli, di operatori — insufficienti — per seguirli adeguatamente. E anche perché si tratta di adolescenti spesso turbolenti. Che in alcuni casi scappano dalle strutture. O le danneggiano, come è capitato al Ceis, nel centro di pronta accoglienza delle Giannelline, a Terralba. Episodi che generano tensioni, e che «rischiano di creare un clima di diffidenza nei quartieri — ragiona Enrico Costa, presidente del Ceis Genova — vanificando il paziente lavoro di integrazione e creando pericolose generalizzazioni». Il tema è sul-



▲ Politiche sociali
Il consigliere comunale Mario Baroni

to a farlo. Ma dal punto di vista organizzativo è un problema». Il Ceis ha scritto nero su bianco alcune proposte alle istituzioni, da condividere con gli altri enti del terzo settore: ricorrere il più possibile a tutori esterni alla struttura, mettere a punto un nuovo protocollo dall'impostazione più rigida che consenta un controllo maggiore sui ragazzi accolti, e poi corsi di formazione e di educazione alla legalità.



▲ Accoglienza
Quando riguarda i minori è tema molto delicato

Il protocollo auspica misure più rigide, con maggiore controllo dei ragazzi accolti e corsi di formazione

la scrivania del sindaco. E infatti l'altro ieri, negli uffici del Comune al Matitone, c'è stata una riunione operativa. «Stiamo provando ad attivare un tavolo di lavoro, urgentissimo — spiega Baroni — coinvolgendo tutte le istituzioni chiamate in causa: la Regione con le Asl, la Prefettura, la Questura, il terzo settore. E' necessario mettere in piedi un sistema più funzionale dal punto di vista della presa in carico. Cercare nuove strutture. E affrontare anche gli episodi di violenza che in qualche caso si sono verificati, non possiamo nasconderci dietro a un dito».

Il terzo settore, a Genova, è impegnato da anni sul fronte dell'accoglienza dei minori soli: Agorà, il CeSto, Fondazione Auxilium, il Ceis, solo per citarne alcuni. «Gli ultimi arrivati sono stati sistemati alla struttura il Boschetto — spiega Baroni — ma come Comune stiamo cercando nuovi spazi, anche perché si tratta di accoglienze che prevedono piccoli numeri, una ventina di minori al massimo. Stiamo valutando se appoggiarci a enti religiosi o privati. Quello che vorremmo evitare è sistemarli in albergo, anche se a volte, quando ci sono arrivi improvvisi, sei costret-

Dal 23 al 31 agosto

crazy summer
SALES

-70%
SUL PREZZO
OUTLET

**BRUGNATO 5 TERRE
OUTLET VILLAGE**

A12 Genova-Livorno, uscita Brugnato (SP) shopinnbrugnato5terre.it

*su articoli selezionati nei negozi aderenti all'iniziativa.